



Inchiesta

«AMOREVOLI CURE»

Parlano i medici

— I progressi della Medicina e delle tecnologie sanitarie promettono di esaudire le speranze più ardite, aprendo orizzonti inimmaginabili fino a pochi decenni fa. Dalla genetica e dalla biologia molecolare ci si aspetta un dominio senza precedenti della natura e perfino un prolungamento della vita, al di là di ogni barriera biologica. Eppure la percezione soggettiva di benessere fisico non corrisponde alla realtà del fatto che viviamo più a lungo e in migliori condizioni di salute che nel passato. Ogni giorno compare una nuova *sindrome* ed è in continuo aumento il numero dei malesseri, dei disturbi, dei motivi d'invalidità. Non è l'unico paradosso. Al crescente successo della Medicina corrisponde il ricorso sempre più massiccio alle medicine alternative e non convenzionali, reazione forse alla ipertecnologizzazione e specializzazione che hanno impoverito il rapporto tra medico e paziente, e modificato l'approccio al corpo malato. Alcuni dei grandi temi della medicina contemporanea fanno capolino - con levità, ma senza leggerezza - nel libro del giornalista e scrittore Stefano Lorenzetto, *Si ringrazia per le amorevoli cure prestate. Medici, malattie, malesseri* (Marsilio, pp. 304, €18) diventando vissuto e «storie» di curanti e curati. Tra i quali, beninteso, c'è lo stesso autore, colpito a cinque giorni dalla nascita da una meningite e aiutato a guarire da uno di quei medici che per l'indagine clinica si affidavano - come il vecchio Ippocrate - agli occhi, alle mani, all'udito, prima che il decollo della medicina specialistica e di laboratorio ne spostasse la traiettoria. Aiutato da uno sfrenato interesse per la materia e dalla frequentazione di ospedali e ambienti medici all'inizio della sua attività professionale, Lorenzetto racconta la Medicina di oggi, in prima persona, per così dire, ricorrendo - attraverso le interviste - alle testimonianze di ventitré famosi camici bianchi italiani. «Ortodossi» - come il patologo Cesare Montecucco, che ha smascherato la tossina del veleno dei serpenti, responsabile della paralisi muscolare provocata dal morso del rettile. Ma anche «eretici» come il naturopata Alberto Mondini che lanciò il chiacchierato e discusso caso Di Bella. Un coro a voci miste con cui si esercita la bella scrittura di Lorenzetto che non nasconde il rovescio della medaglia delle «magnifiche sorti e progressive» della Medicina: la malasanità; l'incapacità di assicurare pari opportunità nell'accesso ai risultati del progresso medico-scientifico, le esagerate aspettative nella genetica, la perdita di ruolo del medico di base e del proverbiale occhio clinico, attento ai segni fisici della sofferenza e del disagio e alla totalità somatica e psichica dell'uomo.

Eugenia Tognotti